

CONSAPEVOLMENTE UOMO

# ANDREA SCHNÖLLER

---

STORIA E VITA DI UN MAESTRO  
DI MEDITAZIONE



a cura di

MACIEJ BIELAWSKI e FRANCO STEFANONI

gabriele EDITORI



CONSAPEVOLMENTE UOMO

# Andrea Schnöller

STORIA E VITA DI UN MAESTRO  
DI MEDITAZIONE

*a cura di*

Maciej Bielawski e Franco Stefanoni



© Il Segno dei Gabrielli editori 2024  
Via Cengia 67  
37029 San Pietro in Cariano (Verona)  
tel. 045 77255435  
info@gabriellieditori.it  
www.gabriellieditori.it

*Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

ISBN cartaceo 978-88-6099-588-9  
ISBN ebook 978-88-6099-591-9

*Progetto di copertina*  
Gabrielli editori

*In copertina:* ritratto di p. Andrea Schnöller, di Paola Pisani.

*Stampa*  
Grafiche VD (Città di Castello - PG), Settembre 2024

*A padre Andrea e a chi gli vuole bene*



## INDICE

INTRODUZIONE	9
LE ORIGINI E IL FRATE CAPPUCCINO <i>Fra Mauro Jöbri</i>	13
UN MODO NUOVO DI PREGARE <i>Carla Cheda</i>	29
CONDINO <i>Maria Teresa Tedeschi</i>	41
L'ANTIGURU <i>Franco Stefanoni</i>	55
DENTRO LA SALA <i>Maciej Bielawski</i>	71
MEDITAZIONE E SILENZIO <i>Giuseppe Morotti</i>	91
LA VIA DELLO YOGA <i>Tina Di Cesare</i>	107
MUSICA COME MERAVIGLIA <i>Giovanni Ansaldo</i>	125
SCRIVERE E INSEGNARE <i>Francesco Roat</i>	139
IL MIO GESÙ <i>Vito Mancuso</i>	163

UN PICCOLO AUGURIO <i>Padre Andrea Schnöller</i>	191
CRONOLOGIA	193
BIOGRAFIE	196
RINGRAZIAMENTI	197



## INTRODUZIONE

Cercare di comprendere un fenomeno spirituale è forse paragonabile al passeggiare lungo la riva del mare. Da una parte hai il bagnasciuga sabbioso sotto i piedi, con le conchiglie, le pietre, i pezzi di vetro. Dall'altra, l'immensità delle acque che in lontananza si fondono con i cieli trasmettendoci un senso d'infinito. Con questo libro, sulla vita e la storia di padre Andrea Schnöller, l'obiettivo è stato quello di tenere insieme l'esistenza terrena, dell'uomo, e l'orizzonte di quell'infinito. Abbiamo provato a esplorare entrambe le prospettive, per scoprirle nuove ma, in qualche modo, anche molto familiari. Dimensioni concrete e al contempo misteriosamente immateriali. Perché l'infinito a volte ci appare a portata di mano, oppure lontanissimo, e serve qualcuno capace di farcelo intravedere. Qualcuno che ci metta in contatto. Del resto, non è vero che, prendendo una conchiglia, e avvicinandola all'orecchio, captiamo il bisbiglio di mari remoti, arcani, invisibili ai nostri occhi?

L'idea di raccontare padre Andrea è nata a Condino nell'estate 2023, quando s'intuiva che questa sarebbe potuta essere l'ultima o una delle ultime stagioni operative per il centro di spiritualità e di meditazione da lui creato e animato. Nel 2025, di padre Andrea, sarebbe poi caduto l'ottantacinquesimo compleanno, e gli oltre venti del suo impegno in quel contesto di montagna trentina. Ci siamo dunque mossi e presto siamo riusciti a contattare alcuni amici che

lo avevano conosciuto bene, partecipando ai suoi ritiri di meditazione. Ognuno di loro ha accettato di ritrarre questa figura di frate cappuccino facendo tesoro dell'esperienza vissuta direttamente con lui e sulla propria particolare competenza, professionale o spirituale.

Quindi l'infanzia, il noviziato, le prime attività sacerdotali e parrocchiali, l'imbocco del sentiero contemplativo, l'avvio degli incontri itineranti in Svizzera e Italia, spiegati da fra Mauro Jöhri e Carla Cheda. Di seguito la fondamentale avventura del centro meditativo costituito nel convento cappuccino di Condino, in Valle del Chiese, rievocata da Maria Teresa Tedeschi. Da lì la personalità e l'approccio dell'insegnamento di padre Andrea, controcorrente eppure antitetici rispetto a quelli che caratterizzano coloro comunemente chiamati "guru", nella ricostruzione di Franco Stefanoni. Per passare così al luogo più simbolico ed evocativo del raccoglimento, ovvero la sala di meditazione dello stesso convento di Condino, cuore del messaggio intimo e profondo, silenzioso e trasparente di padre Andrea, nelle parole di Maciej Bielawski. Da dove arriva e in che cosa consiste la pratica meditativa è ciò che tratteggia e analizza Giuseppe Morotti. Significato e importanza dello yoga vengono illustrati da Tina Di Cesare; quelli della musica e soprattutto di Johann Sebastian Bach da Giovanni Ansaldo; la produzione editoriale è invece descritta e indagata da Francesco Roat. Infine, il rapporto con Gesù, nell'intervista con Vito Mancuso.

Guardando nel loro complesso le tappe dell'opera e del lavoro di padre Andrea, in questo segmento di terra steso tra Svizzera e Italia – collegato però da vari fili in altre zone del mondo – ciò che emerge è una persona che in un certo momento, semplicemente, si è seduta in meditazione per cogliere con consapevolezza cosa gli succedeva intorno, ascol-

tando il sussurro del proprio cuore. È stato così che, di fronte e dentro di lui, si è nel tempo schiusa la via del silenzio: l'ha seguita e ha invitato altri a camminare al proprio fianco.

Con questo libro l'intento è stato anche e soprattutto quello di tenere insieme i diversi aspetti del religioso francescano, dell'innovatore spirituale, del cristiano interessato alle altre fedi, dell'uomo consapevole. Non si tratta di una biografia in senso stretto, né di un testo con pretese filosofiche o teologiche. Il proposito si fonda piuttosto sull'esigenza di reperire elementi storici delle fasi di una vita e di recuperare dai cassetti dei ricordi dei singoli autori dei capitoli quei passati personali e di relazione altrimenti destinati all'oblio. Quanto al metodo narrativo, ogni intervento progredisce secondo criteri cronologici e di coerenza di argomenti, con trame e stili resi poi armonici nel segno dell'omogeneità di lettura. Sono collegati gli uni agli altri, come perle di una collana: per chiarezza espositiva, ma anche per comprendere meglio l'esperienza collettiva vissuta, per trovare una forma di ringraziamento.

Inoltre, il caso di padre Andrea ci permette e anzi ci obbliga a riflettere sul risveglio meditativo degli ultimi decenni, perché lui vi ha contribuito e, per merito suo, tuttora a praticare sono molti uomini e molte donne. Crediamo allora siano almeno quattro le coordinate estrapolabili dalla storia di padre Andrea, dal suo agire e dai suoi scritti. La prima è l'invito a ritornare a noi stessi, in palese contrasto proprio con il fuggire dall'io individuale che caratterizza il quotidiano, fonte di stanchezza, dispersione, superficialità. La seconda coordinata è l'incontro epocale tra Oriente e Occidente, cultura di cui facciamo parte. Lo spirito occidentale, caratterizzato da tecnocrazia, democratizzazione, uguaglianza per tutti e desiderio di sperimentare in prima persona, viene proposto quindi insieme allo spirito orientale

che raggiunge le nostre menti colorandole di consapevolezza, profondità interiore, armonia con la natura, corporeità e intimità, di cui la meditazione risulta tra gli atteggiamenti più significativi.

La terza coordinata è segnata dall'apprezzamento di padre Andrea per tradizioni spirituali, religioni e scienze umane grazie alle quali, di esempio in esempio, le vite di molti giovani, adulti e anziani hanno potuto arricchirsi e germogliare. Lungo è l'elenco di frasi, pensieri, ritornelli cantati, aforismi ripetuti negli anni e fatti propri dai partecipanti ai ritiri meditativi. La quarta coordinata riguarda invece la spinta intellettuale progressista e ottimista che ha pervaso la civiltà occidentale nella seconda metà del Novecento. Si è trattato di un'infatuazione: un po' reazione a tutto ciò che di terribile è accaduto nelle due guerre mondiali, un po' inseguimento di filosofie più legate a concezioni metafisiche positive e fiduciose del vivere. La lezione di padre Andrea che parlava di «guarigione della memoria» evitando discorsi moralistici va probabilmente letta in quest'ottica. Uno sguardo sereno sul mondo.

La «via del silenzio» da lui suggerita altro in fondo non è che un percorso gentile e mite messo a disposizione di chi forse si è sentito o si sente smarrito – nel secolo della crisi delle istituzioni religiose – e da cui scaturisce una visione del “sacro” da intendere e tradurre non come aggregato di iter formali, riti e regole, ma come pratica libera e leggera – benché impegnativa – e attitudine ad «aprire i nostri cuori». Una boccata d'aria fresca. O anche uno spicchio di speranza, essenza di ciò che è stato ed è lo stesso padre Andrea, per chi ha collaborato a questo libro e per tutte le persone che, nel tempo, hanno avuto la ventura d'imbattersi nel suo illuminato e perseverante viaggio spirituale.

M.B. e F.S.

## LE ORIGINI E IL FRATE CAPPUCCINO

*Fra Mauro Jöhri*

Nel cuore del cantone dei Grigioni, in un piccolo villaggio della Svizzera orientale, di nome Tiefencastel, incrocio di itinerari da Nord a Sud e da Ovest a Est, è nato e cresciuto padre Andrea. Era il 30 dicembre 1940 quando venne al mondo, e gli fu dato il nome di Giatgen, in italiano Giacomo. Sì, perché nel luogo in cui nacque, un paesello di 300 abitanti al massimo, la lingua corrente era allora il romancio, costituita da cinque dialetti neolatini degli alti bacini del Reno. Ora, invece, vi si parla sempre più anche il tedesco. Il cognome Schnölller lascia in ogni caso presagire una provenienza germanofona. Difatti, gli avi paterni di Andrea giunsero a Tiefencastel, nel comune di Albula, dalla vicina Austria, molto tempo addietro. Cresciuto con i fratelli Christian (in dialetto Crischli), primogenito, e Riccardo (Rico), terzogenito, oltre alla sorella Pina ultima nata, in famiglia così come a scuola e con gli amici Giatgen ha dunque sempre fatto uso del romancio – perfezionato nei primi tre anni delle scuole primarie – mentre conoscenza e dimestichezza con la lingua italiana sono sorte solo in seguito, quando si trasferì a Faido, nel Sud delle Alpi, per frequentare il ginnasio gestito dai cappuccini.

Nei Grigioni, il cantone dalle 150 valli, Tiefencastel si trova geograficamente al centro. Questo pezzo di terra, oltre a confinare con parte del resto della Svizzera, è attiguo pure all’Austria a Nord e all’Italia (Trentino-Alto Adige e

Valtellina) a Sud. A Castì, come viene denominato abitualmente Tiefencastel in romancio, s'intersecano vie che da Nord portano verso Sud, da Coira, capoluogo del cantone, in direzione dell'Italia, e da Ovest verso Est anche grazie alla tratta della ferrovia retica, che proveniente da Thusis nella regione della Viamala conduce a Davos, oppure in Engadina.

Probabilmente è dovuto proprio alla centralità del luogo che i frati cappuccini nella prima metà del '600 scelsero questa zona quale sede della loro missione nella Rezia, tra Baviera, Alto Adige, Svizzera e Austria. È risaputo che molte vallate delle Tre Leghe, nel cantone dei Grigioni, abbracciarono la riforma protestante, mentre altre mantennero la fede cattolica. Nell'intento di arginare l'avanzata del protestantesimo e di riportare quante più persone in seno alla Chiesa di Roma, la Congregazione di Propaganda Fide vi fondò la missione che affidò ai cappuccini. Provenienti soprattutto dall'Italia, i frati si stabilirono nelle varie parrocchie del territorio per prendersi cura dei fedeli locali. I cappuccini ebbero il merito di stilare le prime grammatiche di romancio e di procurare i dizionari romancio-italiano in vista di facilitare l'inserimento dei missionari nella regione. Così, mentre sul versante protestante si promosse la lingua di quei luoghi con la traduzione della Bibbia in romancio, i cappuccini, a loro volta, lo fecero con il catechismo di Trento.

Sebbene papà Alfred fosse cattolico praticante e mamma Felizita molto religiosa, è evidente che da bambino e poi da ragazzo il nostro Giatgen è con i frati della barba lunga e dal saio marrone che ebbe a che fare. Nella chiesa del villaggio, dedicata a Santo Stefano protomartire, sono raffigurati diversi religiosi della tradizione francescana: Francesco, Antonio e Felice da Cantalice, santo cappuccino. Va inoltre



Giatgen Schnölller in braccio alla mamma Felizita, Tiefencastel (cantone dei Grigioni, Svizzera), 1941.

gabrielli EDITORI